

1461  
**SENATO DEL REGNO**

SEGRETERIATO GENERALE

1461

Nome e cognome del Senatore

*Messa Sim Carlo*

Data del R. Decreto di nomina

*23 Maggio 1939 - XVII*

Categoria

*9<sup>a</sup>*

Luogo e data di nascita

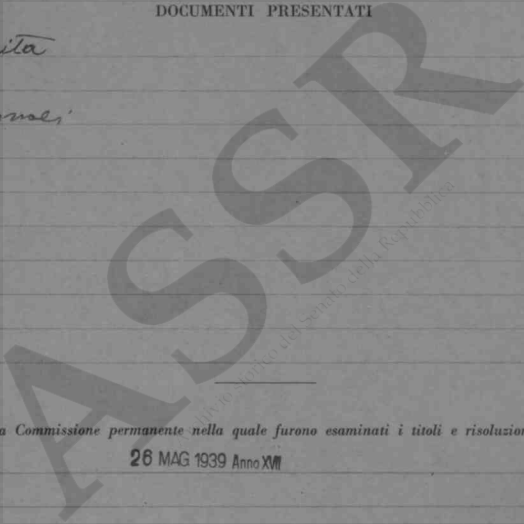
*Menaggio (Como) 29 Ottobre 1867.*

Titoli gentilizi, professionali e cavallereschi

DOCUMENTI PRESENTATI

*Atto di nascita*

*certific. personale*



Data dell'adunanza della Commissione permanente nella quale furono esaminati i titoli e risoluzioni adottate

*26 MAG 1939 Anno XVII*

Nome del relatore

Data della relazione e numero dello stampato

Data della deliberazione del Senato

Data del giuramento *27 MAG 1939 Anno XVII*

Data della trasmissione al Senatore del R. Decreto di nomina

ANNOTAZIONI

*Morto a Menaggio (Como) il 16 Settembre 1945*

SENATO DEL REGNO

1439

Messa avv. Gian Carlo



Archivio storico

STABILIMENTO  
ROMA  
VIA MONTENAPOLEONE

Giuseppe Mezza

\_\_\_\_\_

Archivio storico del Senato della Repubblica



*Presidenza del Consiglio dei Ministri*  
GABINETTO

Si attesta che il dott. Gian Carlo Messa, entrato nella Amministrazione dello Stato il 19 dicembre 1889:

1°) con R. decreto 20 febbraio 1930-IX ebbe conferiti titoli e funzioni di primo presidente di Corte d'appello;

2°) con R. decreto 17 maggio 1930-IX fu nominato sostituto avvocato generale erariale;

3°) con R. decreto 2 maggio 1932-X fu nominato, a decorrere dal 1° giugno 1932-X, vice avvocato generale dello Stato;

4°) con R. decreto 30 settembre 1937-XV venne collocato a riposo per raggiunti limiti di età, a decorrere dal 29 ottobre 1937-XVI, col titolo ufficiale onorifico del grado di Avvocato generale dello Stato.

Si rilascia la presente dichiarazione per essere allegata a corredo del R. decreto 23 corrente concernente la nomina a Senatore del predetto magistrato.

Roma, addì 25 maggio 1939-XVII

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

5  
NOME e COGNOME: Giuseppe Messa  
DATA e LUOGO DI NASCITA: 29 Ottobre 1867 - Menaggio (Como)  
figlio di Giuseppe e di Lettoni Giulia  
STATO DI FAMIGLIA: Coniugato Moglie Annalena Cognolini

Figli (con indicazione per ognuno della data di nascita)

1. Giulio Giuseppe 30 maggio 1895
2. Maria Giuseppina 24 agosto 1896
3. Giuseppe, - 5 ottobre 1898
4. Francesco - 22 luglio 1901
5. Augusta Cristide Bonzano 30-9-1902
6. Euphonia - 27 agosto 1903
7. Austina Giuseppe, - 18 marzo 1907
8. Giulio Pietro - 28 agosto 1920

TITOLI NOBILIARI: \_\_\_\_\_  
TITOLI ACCADEMICI, PROFESSIONALI, CARICHE RICOPERTE ecc.  
Sottosegretario di Giurisprudenza - Avvocato - Primo Procuratore di Corte  
di Appello - Vice Avvocato Generale dello Stato - Agente  
del Governo Italiano presso i Tribunali Arbitrali Moritzi scelti  
in Giurisprudenza dei Trattati di pace

INDICAZIONE DEL GRADO RAGGIUNTO NELLE ONORIFICENZE DEGLI ORDINI:  
Corona d'Italia Cavaliere di Gran Croce  
SS. Maurizio e Lazzaro Cavaliere di Gran Croce  
ALTRE ONORIFICENZE: Commenda dell'Ordine di S. Alessandro di Bulgaria

CAMPAGNE DI GUERRA: \_\_\_\_\_  
DECORAZIONI DI GUERRA O DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA: \_\_\_\_\_

ISCRIZIONE AL PARTITO NAZIONALE FASCISTA: Dal 29 ottobre 1922 XI  
presso il Fascio di Roma, Gruppo Savoia

RESIDENZA e ABITAZIONE: Roma, Via Appennini, n. 46  
Roma, li 30 maggio 1939 Anno XVII

IL SENATORE  
Giuseppe Messa

NOTA - Con preghiera di voler riempire e restituire il presente modulo al Segretario Generale del Senato.



SENATO DEL REGNO

COMMISSIONE  
PER LA VERIFICA DEI TITOLI  
DEI NUOVI SENATORI

Roma, 26 MAG 1939 Anno XVII

Il Presidente della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori, comunica che la Commissione stessa, nella riunione del 26 MAG 1939 Anno XVII, ha convalidato la nomina a Senatore del Regno del signor Gian Carlo MESSA.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

A Sua Eccellenza

IL PRESIDENTE DEL SENATO DEL REGNO

ROMA

7

COMUNE DI MENAGGIO

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

N°  
reg. Certif.

ESTRATTO DAI REGISTRI DEGLI ATTI DI NASCITA DELL'ANNO 186

N° 31 Parte I°

MESSA GIOVANNI CARLO EMILIO

L'anne milleottocentosessantasette questo giorno trenta del mese di Ottobre alle ore tre pomeridiane.-----

Dinanzi a me Antonio Campioni Segretario del Comune di Menaggio, Circondarie e Provincia di Como, delegate a compiere le funzioni di Ufficiale dello Stato Civile per gli atti di nascita e di morte dal Sindaco di questo Comune con atto uno aprile milleottocentosessantasei numero otto, approvate dal Procuratore del Re il giorno due Aprile dette anno, numero millecentenove, nella Sala Comunale posta al civico numero centoventotto al piano terreno; è comparso il signor Messa Giovanni fu Michele, di anni sessantasette, nato e qui domiciliato, Possidente e Sindaco di questo Comune, avo paterno del neonato suddetto, il quale mi ha dichiarato e presentato un bambino di sesso maschile che dichiara essere nato ieri ventinove andante Ottobre alle ore quattro pomeridiane nella di lui casa posta in Via Maggiore al numero sette al Primo piano dalla moglie di suo figlio Dott° Giuseppe d'anni ventinove qui nato e domiciliato, ora residente a Grosseto a causa d'impiego Regio, dalla di lui moglie Tettoni Giulia di Carlo, seco lui domiciliata, al qual figlio dichiarò di dare il nome di GIOVANNI CARLO EMILIO; La quale dichiarazione venne fatta alla presenza di Biacchi Stefano fu Pietro di anni sessantatre, Sagrestan qui nato e domiciliato, e Semenza Alessandro fu Vincenzo, di anni sessantatre parrucchiere, nato a Nobialle ora qui domiciliato, testimoni scelti dal dichiarante stesso, i quali dopo avere avuto lettura

./.



del presente processo verbale stese contemporaneamente su due regi-  
stri originali, si sono con me sottoscritti.-----

Ft° Messa Giovanni       dichiarante

Ft° Semenza Alessandro   testimonie

Ft° Stefane Biacchi       testimonie

Ft° Antonio Campioni   Ufficiale delegato.

La presente copia che è conforme all'originale si rilascia in  
carta libera ad uso Senato del Regno

Menaggio, 5 Giugno 1939. XVII°



Ufficiale dello Stato Civile

REGIA PRETURA DI MENAGGIO

Si legalizza la premessa firma del Signor ING.

CASTELLI CAV. BENEDETTO - Podestà di Menaggio

MENAGGIO 6 GIUGNO 1939 ANNO XVII°



IL PRETORE  
(Dott. R. Vaccaro)

# SENATO DEL REGNO

## STATO DELLE ONORIFICENZE

dell' Onorevole Senatore MESSA avv. Gian Carlo di Giuseppe

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data		Data		
Cavaliere. . . . .	14	gennaio 1915	9	novembre 1910	
Cavaliere Ufficiale . . . .	25	agosto 1920	4	maggio 1916	
Commendatore. . . . .	22	febbraio 1925	3	ottobre 1918	
Grande Ufficiale . . . . .	12	gennaio 1933	18	aprile 1921	
Gran Cordone. . . . .	20	dicembre 1937	25	aprile 1936	

Altri Ordini Cavallereschi: \_\_\_\_\_

Messa avv. Gian Carlo, nato a Menaggio (Como) il 29 ottobre 1887.

Vice Avvocato generale dello Stato, a riposo col titolo onorifico di Avvocato generale dello Stato. Entrato nella Magistratura nel 1899, vi raggiunse il grado di Primo Presidente di Corte d'Appello. Fu nominato vice Avvocato generale dello Stato nel maggio 1932-X. E' stato rappresentante del Governo Italiano presso i Tribunali arbitrali misti istituiti in dipendenza dei trattati di pace. E' autore di varie pubblicazioni giuridiche.

UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO

Roma, 27 maggio 1939 XVII

Caro Camerata,

Vi comunico che, come Fascista Senatore, Voi siete stato iscritto all'Unione Nazionale Fascista del Senato.

La quota di partecipazione all'Unione Nazionale Fascista è di L.25, che Vi prego di versare, a mezzo dell'unito modulo, sul conto corrente n.1/13002.

Saluti

IL PRESIDENTE

f.to: SAILER

*Messa*

Senatore del Regno

# UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO

Senatore MESSA Gian Carlo

Iscritto all'Unione il \_\_\_\_\_

Data di iscrizione al Partito Nazionale

Fascista 29 ottobre 1932

Anzianità di iscrizione al Partito Nazionale

Fascista \_\_\_\_\_

FEDERAZIONE dell'URBE

FASCIO di \_\_\_\_\_

ANNOTAZIONI \_\_\_\_\_

8 figli

Da restituire valendosi dell'unita busta in franchigia.

E. Coy.

Elenco delle Commissioni legislative

- 1 - Commissione di finanza;
- 2 - Commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale;
- 3 - Commissione degli affari interni e della giustizia;
- 4 - Commissione degli affari dell'Africa Italiana;
- 5 - Commissione delle Forze Armate;
- 6 - Commissione dell'educazione nazionale e della cultura popolare;
- 7 - Commissione dei lavori pubblici e delle comunicazioni;
- 8 - Commissione dell'agricoltura;
- 9 - Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia.

Indicazione, in ordine di preferenza, delle Commissioni legislative, ad una delle quali desidererei essere assegnato.

- 1° Commissione degli affari interni e della giustizia
- 2° Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia
- 3° Commissione affari esteri, scambi comm<sup>li</sup> e dogan<sup>li</sup> doganali

Addi 29 Maggio 1939-XVII.

IL SENATORE

Giuseppe Mezza

CATEGORIA \_\_\_\_\_

N° \_\_\_\_\_

# SENATO DEL REGNO

SEGRETARIATO GENERALE

## OGGETTO

M E S S A avv. Gian Carlo  
Senstore del Regno

Messa

108/116

Roma, 2 Agosto 1945

AL PRESIDENTE DELL'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA  
PER LE SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

- R O M A -

Trasmetto alla S.V. l'unita lettera inviata  
dal Prefetto di Como e contenente alcune dichiara-  
zioni nei riguardi del Senatore Giancarlo Messa.  
Con alta considerazione,

f.to Torretta



R. PREFETTURA DI COMO

Div. Gab. N. 7192 di prot.

Como, 26 luglio 1945

Raccomandata

OGGETTO: Segnalazione sul Senatore Giancarlo Messa.

ALLA SEGRETERIA GENERALE DEL SENATO

PER LA COMMISSIONE SENATORIALE DI DEURAZIONE

R O M A

A richiesta dell'interessato; attesto per conoscenza diretta e personale che:

- 1°) - Il Senatore Giancarlo Messa è residente in provincia di Como (precisamente alla frazione Nobiello di Managgio) dal maggio 1943 a tutt'oggi.
- 2°) - Che il detto Senatore in tale periodo non ha mai fatto atti di adesione al regime e alle idealità fasciste ed anzi era ritenuto un antifascista; è ricordato un incidente piuttosto clamoroso provocato nell'autunno o inverno del 1943 con il Parroco di Managgio il quale aveva fatto in chiesa propaganda collaborazionista e fascista al che il Senatore Messa era uscito di chiesa manifestando apertamente il proprio sdegno.  
Il fatto non diede luogo a sanzioni a carico del Messa da parte delle autorità provinciali fasciste solo perchè le autorità locali, preoccupate del seguito che il Messa aveva in paese, sono intervenute ad attenuare l'incidente.
- 3°) - Che un figlio del Senatore Messa, l'Ing. Giuseppe Messa, fu tra i fondatori nell'ottobre del 1941 in Como della Lega insurrezionale Italia Libera e da allora partecipò continuamente al movimento cospirativo.
- 4°) - Che un altro figlio del detto Senatore Messa, Ufficiale del Genio, si rifiutò nell'autunno del 1943 di osservare la precettazione del Comando tedesco e dopo essere stato per alcun tempo sulle montagne del comasco, si rifugiò in Svizzera.

IL PREFETTO REGGENTE  
Avv. Virginio Bocinelli

Menaggio, 3 agosto 1945

Il.mo Sig.

Segretario Generale

del Senato del Regno

Roma

Alcuni giorni fa Dalla P. Prefettura di  
Como è stata inviata a codesta Segreteria  
Generale una « Segnalazione », che mi  
riguarda, e principalmente concerne il  
mio atteggiamento di fronte agli esaltatori dei  
fascisti e dei neo-fascisti durante l'infanzia  
però della Repubblica sociale. Tale se-  
gnalazione avrebbe dovuto essere inviata,  
invece, alla Cancelleria dell'Alta Corte  
di Giustizia per le sanzioni contro il  
Fascismo, per la mia a documentazione

18  
l'esattezza delle affermazioni contenute in  
uno scritto presentato da me a detta Alta  
Corte, o come compreso nell'elenco dei re-  
nators deparand.

La prego, pertanto, di trasmettere  
se il documento alla Cancelleria della re-  
putata Alta Corte per l'iscrizione nel fa-  
scicolo che si riferisce a me, e non contra-  
re altre carte fuori di quelle transsefe  
da me, dato che non ho pro-pervenute. Le  
sarei grato se volgesse a firmare delle  
avvenute <sup>del Documento</sup> transsefe. Grazie cordiali  
saluti

Dei

Gaetano Messa

Roma, 24 agosto 1945

Onorevole Senatore,

ho atteso qualche giorno a rispondere alla Sua lettera del 3 corr., pervenutami il 19, sperando che il documento inviato dalla R. Prefettura di Como cui Ella accenna e che non era arrivato, potesse nel frattempo giungere. Ma finora nulla è pervenuto. Comunque L'assicuro che, se tale documento perverrà, sarà subito trasmesso alla Cancelleria dell'Alta Corte per le sanzioni contro il fascismo, affinché sia inserito nel fascicolo che Lei riguarda.

Con devoto ossequio

IL SEGRETARIO GENERALE

Onorevole Signore  
avv. Gian Carlo MESSA  
Senatore del Regno

(Como)

MENAGGIO

R 39213



Eccellenza

Pietro Tomasi Della Torretta  
Presidente del Senato di Regio  
Roma

Motto di Senatore Giuseppe Massa - Melegnano 21



22  
Menaggio (Como) 21 agosto 1945

Eccellenza,

Non ho l'onore di conoscerla per,  
sonalmente, né posso lusingarmi che Ella sappia di  
me più di quanto risulta dall'elenco dei Senatori, e,  
così, solo il nome e la qualifica. È, perciò, naturale  
che abbia costato a rivolgerle la preghiera per una  
costatazione a mio favore, e che mi tra stesso solo ad  
affrettarmi che quanto chiesto mira a farmi rendere giustizia,  
e che a V. E. non può tornare sgradito cooperare  
a tale scopo.

Sono qui, nel mio paese natale, da  
oltre due anni. Venuto in Roma con la famiglia  
per papaveri, come si solita, in quest'estate ed autunno  
di, l'interruzione delle linee ferroviarie non mi consentì  
di ripartirne. Fui al 7 luglio scorso ignorante, perciò, di  
essere stato compreso in un elenco di Senatori proprio  
per la rielezione di Secchi, e fu, quindi,  
per me una sorpresa ben dolorosa la comunicazione,  
fatta quel giorno, dell'addebito generico di avere coo-  
perato, e con l'azione individuale, particolarmente con  
la propaganda entro e fuori il Senato concorso al  
mantenimento del governo fascista, ed a rendere possibile  
la guerra. In seguito appresi anche come, più pre-  
cisamente, mi si obbligate che se non risultava che nelle  
sedute plenarie ed in quelle della Commissione [dell'In-  
chiesta] sulla quale appartennero i miei nomi  
mai opposti alla politica nefasta ed autokratutaria  
del Regime.

2

A questo ~~istituto~~ rapporto noto che venni nominato Se-  
natore alla fine del maggio 1939, quando tutte le leggi  
autostatali vennero volute dal regime, da quelle nella mi-  
niera, nel Tribunale speciale, nel Gran Consiglio, nel primo  
ministro, ecc. alle più recenti nella costituzione nazionale  
e nell'istituzione della Camera dei fascisti e delle corpora-  
zioni erano da tempo entrate in vigore; e dopo, persino,  
che il Senato, nella seduta del 30 aprile 1939, aveva vo-  
tato l'inchiesta di risposta al Discorso della Corona,  
col quale il precedente giorno 29 marzo era stata risan-  
ziata la 30<sup>a</sup> legislatura. E quando, poi, alla Con-  
ferenza dell'economia corporativa, si sa che veniva  
richiesta solo dell'esame di disegni di legge riguardanti  
materie puramente tecniche, unaccanto di contenuto  
politico. - Però tutte le volte che nei progetti presenta-  
ti alla Conferenza mi accadeva di notare qualche stor-  
tura, non mancavo di farlo notare, presentando anche gli  
opportuni emendamenti. - In specie questo si verificò  
riguardo al disegno di legge sull'ampliamento della  
zona industriale di Ferrara, venuto in esame nella  
seduta del 19 febbraio 1940. Fui avvertito che, in esso  
si cercava di favorire indistintamente gli interessi di un  
gruppo di speculatori, i quali, non so con quanta ven-  
ta, si vantavano della protezione di Italo Balbo. Al-  
l'epoca il vincolo veniva esteso a terreni che non si  
trovavano nella direzione di sviluppo della zona, e non  
si faceva ad esso alcuna limitazione di tempo, adottandosi, in  
oltre, criteri illegali per la determinazione dell'indole  
della espropriazione. Proposi e sostenni le necessarie  
modificazioni, che però non furono accettate per il colpo.



azione del Governo.

L'inconstanza, poi, dell'incorporazione generica di  
 alcune cose con voti, apone individuali e propagande a  
 potuziare il fascismo è nella del fatto stesso che non si è  
 potuto precisare quali siano stati questi voti e questi apone  
 individuali, né quanto né come se abbia fatto la propaganda  
 in parole. In realtà non si sono stati né voti, né apone,  
né propaganda. L'invito a dipendersi da quell'addebito  
 specifico con generosamente, senza riserbo ad alcun de  
to positivo, sostanza, in effetto, l'imposizione dell'obbligo  
 di dare una prova negativa, un' risposizione contrastata ad ogni  
presunto di giurista, alla quale non è possibile obbedire  
 che opponendo un obbligo pure generico, invocando solo  
 l'attributo di tale obbligo il diritto, che mi viene  
 dalla vita senza macchia condotta fino a questa ta e  
ta, di esse credute nella parole...

Ed a questo proposito, Eccellenza, mi permetta di  
 presentarmi. Appartengo a famiglia lombarda, nella quale  
 il sentimento del dovere e l'amore della Patria sono fra  
 di noi. Mio padre nel 1859 fuggì in Piemonte per ar-  
 metarsi nell'esercito Savoia, e combatté a Palestro:  
 poi entrò in magistratura, e fino alla sua morte, animato  
 pensatamente, fu luminoso esempio di rettitudine.

Io fui quasi un po' reale, come magistrato e come  
 avvocato dello Stato, ho amministrato giustizia e tutelato  
 l'interesse pubblico in modo irreprensibile e spesso con  
 vera abnegazione. Ho retto a' miei figli ed i principi dell'a-  
 more e del dovere. Il maggiore di essi cadde nell'ultima  
 guerra, istantaneamente la medaglia d'argento al valore.  
 Alla vigilia dell'azione nella quale fu ucciso mi  
 scriveva: « Si avvicina un momento di prova: ma tu, pa-

pa, sta sicuro che qualunque cosa accada fare il mio dovere fino all'ultimo. E ingiusto la provocare col sangue. Il secondo questo riposto allora in combattimento per ferire, per le quali fu dichiarato invalido e guerero; e nell'otto, br del 1941 con altre nove persone contui' in Como la clandestina Lega nazionale italiana libera, partecipa. So per sempre al movimento cooperativo fino all'ultimo, riprese. Durante il periodo dell'occupazione tedesca e della sanguinosa traversata non ho avuto timore di comportarmi in ogni occasione da buon italiano, con la parola e con l'esempio inebriando i miei concittadini a non cedere all'oppressione. Riguardo ad una mia pubblica protesta contro un sacerdote che in chiesa faceva propaganda collaborazionista e fascista, il Tribunale di Como, in una sentenza del 26 luglio p.p. N. 22224 all'Alta Corte, scrive: "Il fatto non deve luogo a sanzioni a carico del Motta da parte delle autorità preesistenti fasciste solo perché le autorità locali, preesistenti, parte del seguito che il Motta aveva in paese, sono inerte, e venute ad attenuare l'incidente".

Ho scritto, pertanto anche nella mia memoria N. senza che non credevo di esser mai l'buone e se pure creduto quando negavo che fossero fondate in fatto gli addebiti moftinos. Ma appunto, ero un appropinquato effetto di perquisizione ho appreso che l'Alta Corte poteva essere infornata delle istanze e del rispetto che mi sono venute dall'opera mia di magistrato e di avvocato statale, dall'On. Vittorio Emanuele Orlando, dal Presidente della Cassazione Ottavio Casati, e dal Senatore Gaetano Scavone, già Avvocato Generale dello Stato. Ho

pure fatto rilevare come nel Senato non mi era mai con-  
 portato disonestamente dagli altri Senatori, che provenivano  
 dalla magistratura, e che erano stati ritenuti meritevoli di non  
 essere denunciati per la denuncia; quali Adolfo Petroni,  
 Emilio Galli, Adolfo Graziante, Michel D'Aguiere, Achille  
 Nuceri, Luigi De Sella, Pasquale Sampers, e Pietro Bar-  
 cellona, che furono già con me alla Corte di Cassazione;  
 oltre che Gaetano Scavronetti, Paschiale Cardinale, Igino  
 Leffari, Giuseppe Innocenti, Luigi Graupetto, ecc.  
 Ed in proposito ho invocato appunto le loro stesse testi-  
 monianze. Tutti in particolare sono in grado di dire  
 quale condotta io profeci anche nei miei riguardi l'affer-  
 mazione relativa all'apoteosi individuali ed alla propaganda  
 a favore del fascismo in Senato e fuori.

Ma vengo avvertito che ben difficilmente l'Alta  
 Corte potrà procedere a questo esame. E se io fosse ven-  
 to a me non resterebbe che un'inchiesta popolare, e, cioè,  
 quella che le attrattazioni dei Senatori da me invocati  
 quali testimoni fossero riassunte in un documento  
 ufficiale proveniente dal Senato, e trasmesso alla Corte.  
 Non che pretendi che Lei, Eccellenza, senta personale-  
 mente i Senatori: poiché a sentenziare si potrebbe procedere  
 nel modo che rimulti più riguardoso, a mezzo della Se-  
 greteria Generale del Senato.

Neppure oso pretendere che i Senatori indicati  
 siano sentiti tutti: basterebbe che lo siano alcuni, ed in  
 particolare i Senatori Scavronetti, Sampers, Petroni,  
 Galli, Graziante, D'Aguiere, Nuceri e Cardinale; che da  
 più lungo tempo mi conoscono. Al punto da affidare su-  
 re che questo che, cioè, e' da escludere che entro o fuori  
 del Senato io mi sia mai adoperato con azione indebita,

6 27  
Quali, ed in specie con la propaganda, a favore del fa-  
scismo.

I miei colleghi della Commissione dell'economia coope-  
rativa, Coffari, Di della e Frangente potrebbero avere atteso  
che all'esame della Commissione stessa venivano uniti,  
conforme al tenore di legge di contrasto fascista, senza ad-  
debitarsi politici.

Mi lamugo, Eccellenza, che non debba trovare eco-  
siva questa una richiesta, e che, ad ogni modo, non voglia far,  
niente una colpa. Però al turbamento del mio animo per  
un'accusa che tocca quanto mi resta di più prezioso, dopo  
la vita e l'affetto de' miei cari, e cioè il mio buon no-  
me, ed è, non solo ingiusta in se stessa, ma viziosa  
di natura, e anche nella sua formulazione escludente  
l'esplicazione normale del diritto di difesa.

Con la maggiore considerazione mi resto di V.

E.

Del <sup>mo</sup> Gianfranco Motte  
Segretario del Regno.

93/A.A.

Roma, 29 agosto 1945

Caro Senatore,

mi rendo conto della dolorosa sorpresa da Lei provata nell'apprendere la notizia relativa al Suo deferimento, per la decadenza dalla carica di Senatore, all'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo e delle ragioni che, a propria difesa, Ella espone nella lettera del 21 agosto.

Purtroppo, a tale riguardo, debbo dichiararle che il Senato, come è stato completamente estraneo all'atto di denuncia, così nessuna ingerenza esso può avere nella procedura e nella dichiarazione di decadenza o meno, che sono di esclusiva competenza dell'Alta Corte suddetta, con la quale il Senato non ha assolutamente nulla a che vedere.

Ella dovrà, pertanto, far pervenire la Sua memoria difensiva - tramite la R.Procura di Como - all'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo, alla quale, come avrà già appreso dalla radio o dai giornali, in data di ieri, con provvedimento di carattere generale, sono stati deferiti anche gli altri 77 Senatori (vale a dire, cioè, il Senato nella sua quasi totalità) già discriminati a priori.

Con l'augurio che le Sue deduzioni possano essere favorevolmente accolte, Le invio cordiali saluti.

*f. D. Corvatta*

-----  
All'Avv. Gian Carlo MESSA  
Senatore del Regno

MENAGGIO  
(Como)

23  
Monaggio, 5 settembre 1945

Eccellenza,

Le sono molto grato della  
corte risposta.

Veramente io non intendo  
che il Senato si ingerisca nella procedura  
in pendente avanti l'Alta Corte: io  
voravo solo che potessero venire raccolte  
in forma non semplicemente per  
vate alcune testimonianze invocate a  
mia difesa.

Ad ogni modo, ciò ora non  
ha più importanza, perché vengo in-  
formato che l'A. C. ha respeso le  
miei ragioni, e per fermarla in un  
atto, mandando ad accettare una  
circostanza di fatto da me esposta.  
Poiché tale circostanza è vera (e se  
non lo fosse stata certamente non

20

(l'avrei adottata), e può essere testé  
menicata per tutta una popolazione e  
dalle ~~attuali~~ attuali autorità locali, non  
dubito che verrà accettata, e che, per-  
ciò, mi potrà essere resa gratuita.  
Con i saluti della ungherese con  
devotione nel Dio N. S.

Tu<sup>o</sup>  
Grafale Mejer

2901 di recapito - Rimesso al fattorino ad ore .....

Mod. 30 (1944)

Indicazioni di urgenza		Ricev. il .....
		ore .....
Qualifica	Destinazione	

SENATO DEL REGNO ROMA

MODULARO	
N. 101/1943	
ne	Vin e ind. int.
ab	eventuali 1/2/3/4/5/6

= ST RM COMO 031705 18 17 18 =

= COMUNICASI DECESSO SENATORE MESSA AWENUTO

IERIA MENABGIO PUNTO = PREFETTO REGG BERTINELLI =



Indicazioni di urgenza

MODULARIO  
C. - Teleg. - 42



MOD. 25 (Ediz. 1941-XIX)

Circolo sul quale si deve fare  
l'invio del telegramma

Ufficio Telegrafico di  
**TELEGRAMMA**

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le linee rimangono in mano per errori od in seguito a rifiuto o incomprensibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale e per telegrammi interni di seguito da una mezzogiornata all'altra.

Spedito il

19 ore per circuito N.

all'Ufficio di

Trasmittente

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	DIR.	PAROLE	Data della presentazione Giorno e mese Ora e minuti	Via d'invio e indicazioni eventuali d'Ufficio

N. B. - Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI EVENTUALI TASSATE

**FAMIGLIA MESSA**

DESTINATARIO

**MENAGGIO**

DESTINAZIONE

TESTO

Il Senato del Regno apprende con vivo dolore la morte del caro collega avvocato Gian Carlo Messa che nello esercizio della magistratura e nella tutela degli interessi dello Stato prodigò la sua alta coltura ed il vivido ingegno dando nobile esempio di dedizione al dovere. In nome di tutti i Senatori porgo le più sentite condoglianze cui aggiungo la espressione del mio personale cordoglio.

**TORRETTA** Presidente Senato



Cognome, nome e domicilio del mittente (obbligatorio ad esclusivo uso d'ufficio).

Fatevi correntiali postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postovite, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in ragione da qualsiasi tasso.

VEDASI NELLO AVVERTENZE IMPORTANTISSIME

150  
Roma, 21 settembre 1945

AL PRESIDENTE

dell'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni  
contro il fascismo

ROMA

Ritengo opportuno informare la S. V. che il Senatore  
avv. Gian Carlo MESSA, fu Giuseppe, nato a Menaggio (Como) il  
29 ottobre 1867, è deceduto a Menaggio (Como) il 16 settembre  
1945.

A. Zinetti

22/150 - Segreteria

164

SENATO DEL REGNO

SERVIZIO COMMISSIONI

Ricevuta del piego N. 369 diretto

a Presidente Alta Corte Giustizia sanzioni  
contro il fascismo

Roma, 21 settembre 1945

Il Commesso incaricato della consegna

35  
Messa

---

+

a Menaggio

d 16-9-1945

---

La vedova e i figli dello scomparso Senatore Messa<sup>26</sup>  
ringraziano commossi l'on. S. Lucia Forti ed i Senatori  
tutti per le espressioni di cordogli loro inviate; e, facen-  
dosi interprete della volontà del caro Estinto, la pregano  
di voler interporre i Suoi autorevoli uffici, perché l'Empi-  
ria di Lei scompaia - della quale è stata causa non  
ultima il dolore dell'accusa monagli - non sia ori-  
gine di nuova inquisizione, cui, postulando, con l'inter-  
ruzione del procedimento avanti l'Alta Corte, quel  
riconoscimento de la stessa Alta Corte stava ormai  
per farsi Targli, ed al quale la di Lei memoria  
ha moralmente diritto.

Con profondo dolore  
Messaggio 24-9-1945

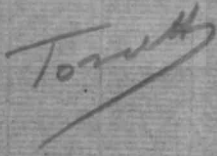
Mr. Aristide Messa

Roma, 3 ottobre 1945.

Egregio Avvocato Messa,

ho letto con commosso interessamento quanto Ella mi scrive, anche a nome di Sua madre e dei Suoi fratelli, nella Sua del 24 settembre u. s., ma purtroppo non vedo come potrei ottenere (anche se non vi ostassero altre considerazioni che mi vietano di interferire nei procedimenti innanzi all'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo) che l'Alta Corte stessa prosegua il giudizio nei riguardi del Suo compianto Padre - sia pure per respingere la richiesta di decadenza - anzichè prenderne solo atto del decesso, come ha già fatto. Siccome a tali giudizi si applicano, in quanto non sia espressamente previsto, le norme del Codice di procedura penale, non è da ritenere possibile che il giudizio possa essere proseguito. Comunque il compianto Suo Padre e caro nostro collega è rimasto sempre nel pieno possesso della sua carica e come tale logicamente apparirà negli atti ed elenchi ufficiali del Senato, a tutti gli effetti.

Con rinnovate condoglianze, Le esprimo i sensi della mia particolare considerazione.



Ill.mo Signore  
Avv. Aristide MESSA  
= MENAGGIO - (Como) =

38

IN NOME DI S.A.R. UMBERTO DI SAVOIA  
PRINCIPE DI PIEMONTE  
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

-----00-----

L'Alta Corte di Giustizia per le Sanzioni contro il Fascismo  
Riunita in Camera di Consiglio ha emessa la seguente

O R D I N A N Z A

Vista la richiesta dell'Alto Commissario per la sanzione contro  
il fascismo, in data del 7 agosto 1944, per la dichiarazione di  
decadenza dalla carica di Senatore di

MESSA GIAN Carlo, nato il 29.10.1867 a Menaggio;

Ritenute che il MESSA è deceduto il 16 settembre 1945 in Menaggio  
come attesta il Presidente del Senato nella nota del 21 settembre  
1945;

Considerato che a seguito del decesso nessuna pronuncia è dovuta  
sul merito della richiesta di decadenza;

P. Q. M.

Dichiara non luogo a provvedere sulla richiesta di decadenza di MESSA  
GIAN CARLO dalla carica di Senatore in seguito a morte dell'interessa  
to.-

Roma li 29 settembre 1945

Seguono le firme

Per estratto conforme all'originale

Roma li 25.10.1945

Il Cancelliere dell'Alta Corte

